

IL POPOLO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

PRIMI SINTOMI

Il governo ha presentato il progetto di legge per l'aumento della dotazione al bilancio della marina per la marina da guerra.

Presto verrà il progetto per accrescere il bilancio della guerra.

Sono sacrifici nuovi che si chiedono al paese quando nulla ha ancora dimostrato che le somme che oggi si spendono siano insufficienti a provvedere, quando anzi più urge il sospetto che di queste somme molte siano male spese e servano ad alimentare la pianta del parassitismo nostrano.

Sono milioni che si domandano ai contribuenti vessati per fronteggiare proprio quell'impero austro-ungarico a cui ci ha avvinto e ci avvince tuttora una alleanza che ebbe carattere dinastico e che urtò i sentimenti patriottici di molta parte del paese.

Spetta ora alla democrazia italiana compiere il dover suo, e dare al paese questa duplice dimostrazione, che servirà come esempio e come ammonimento per l'avvenire.

Intorno alla macelleria comunale

La cittadinanza ha appreso con viva soddisfazione la deliberazione unanime del Consiglio Comunale per l'apertura dello spaccio comunale di carni macellate.

Lunedì il Consiglio sarà chiamato a deliberare in seconda lettura e la deliberazione passerà senza ritardo all'autorità superiore per la approvazione.

E se questa — come è desiderabile di fronte all'unanime consenso del paese — non si farà aspettare, l'apertura della azienda sarà presto un fatto compiuto.

Come però è naturale la deliberazione del Consiglio ha dato e dà luogo a molti discorsi.

Primi quelli intorno al contegno degli esercenti le macellerie.

Si diceva che subito dopo la deliberazione i macellai avrebbero fatto sciopero.

La voce non aveva fondamento di sorta ed il fatto lo ha dimostrato.

Si dice ora che i macellai abbasseranno i prezzi appena si aprirà la macelleria normale.

Noi non crediamo neppure a questo.

E per due ragioni: o i macellai ridurranno i prezzi a misura più equa per quanto per essi remunerativa e allora avranno dimostrato nel modo più splendido la utilità, anzi la necessità, dello spaccio comunale. O i macellai vorranno vendere in perdita per il gusto di fare una concorrenza spietata allo spaccio comunale e allora sbaglieranno ugualmente il giuoco. Perché il Comune non si porrà certo con loro in lizza per una sfrenata concorrenza; ma venderà tranquillamente al prezzo giusto restringendo al minimo le spese — pronti a sopportare una qualche perdita fino a quando i macellai si saranno sbizzarriti — sicuri d'altro lato di avere l'approvazione di tutti i consumatori i quali saranno compensati dalla perdita che potesse subire l'erario comunale, col vantaggio di avere le carni ad un buon mercato favoloso.

E siccome il Comune può anche sopportare, nell'interesse generale, un qualche sacrificio, sarebbero forse i macellai i primi a mettere giudizio.

Senonché i nostri macellai si consolano alquanto pensando che il buon volere della amministrazione possa dar di cozzo nello scoglio della autorità tutoria.

Noi crediamo che essi si ingannino fortemente e vogliamo anzi dimostrarlo qui.

Anzitutto, se per questioni di forma, la autorità tutoria dovesse impedire o ritardare l'apertura della macelleria, lancerebbe una specie di sfida alla opinione pubblica la quale, non sapendo rendersi conto delle difficoltà formali, direbbe senz'altro che essa fa l'interesse dei pochi macellai contro la generalità dei consumatori.

Oggi nessuno può dubitare della urgenza di provvedere.

A Cesena esiste una vera coalizione che non ha nulla di riprovevole in sé fino a quando non arreca danno al consumatore. Che i commercianti di un determinato genere cerchino — se è possibile — di stare in accordo, si comprende. Ma quando l'accordo si spinge a far legge ed obbligo per la minoranza dissenziente il volere (domani potrebbe essere il capriccio) della maggioranza, allora si deve tutelare il consumatore contro la coalizione che diventa indebita.

È notorio che da noi per l'ultimo aumento dei prezzi è accaduto proprio questo — e noi crediamo che le autorità ne saranno ben informate.

Da ciò la necessità di provvedere di urgenza.

E se la urgenza impone un rapido provvedimento, può negarlo l'autorità tutoria?

Vi sono dei precedenti in materia. Nel 1898 quando il prezzo del grano salì ad altezze esorbitanti, molti comuni vendettero — e il nostro pure — farine in perdita. E nessuno sognò di opporsi.

Nel 1900 di fronte al rialzo dei prezzi del pane il Comune — Sindaco il Conte Saladini — istituì il forno dandone la gestione a due società con un contratto pel quale gli utili erano delle società, mentre il Comune rispondeva delle possibili perdite e garantiva un minimum di interesse pel capitale che sborsavano. E l'autorità approvò.

Oggi che il Comune istituisce un'azienda da tutti reclamata per fare argine alle esorbitanze dei macellai e la istituisce colla certezza di non sopportare perdite, potrebbe l'autorità tutoria dire di no?

Avrebbe in ogni modo il Comune un mezzo per provvedere?

Abbiamo sentito da taluno accennare alla istituzione del calmere.

Ma se ne può parlare seriamente?

Anzitutto sarebbe il caso di domandarsi se si può legalmente imporre per le carni.

La nostra legislazione contempla un solo caso in cui il calmere si può adottare, ed è per il pane e le farine. Nella legge sulla abolizione del dazio per i farinacci è data esplicitamente questa facoltà alla autorità municipale. E se il legislatore ha creduto di doverne parlare, segno è che riteneva che questa facoltà legittimamente non vi fosse.

Il regolamento per l'applicazione della legge sulla igiene e sanità pubblica, che stabilisce tante altre norme di vigilanza, non dice intorno a questo punto una sola parola.

Ma dato anche che potesse imporsi, il calmere sulle carni sarebbe una misura utile ed efficace?

Noi crediamo di no. Anzitutto dati per stabilire con precisione il calmere è difficile averne.

Pel pane si fa presto: si sa quanto costa il grano, quel che rende in media di farina e quel che la farina rende di pane e il conto non è difficile.

Per le carni i dati sono meno precisi e le spese

di gestione, i cali, le tare che variano di animale in animale, li rendono di difficile raccolta.

Sicché o si dovrebbe tenere una misura piuttosto larga e il provvedimento sarebbe frustraneo, o si terrebbe un limite assai basso e lo sciopero e il successivo intervento del Comune sarebbero inevitabili.

Ma il calmere porta altri svantaggi sicuri che sono a tutto danno dei consumatori.

L'esercente, stretto da una parte, deve necessariamente rivalersi dall'altra. È umano, è fatale che sia così.

Ora il calmere condurrebbe certamente a questi risultati: aumento del contrabbando, che nessuna sorveglianza giungerà mai a togliere del tutto — necessità nei macellai di acquistare animali di qualità inferiore per averli a miglior prezzo — necessità di arrangiarsi, per quanto è possibile, nel peso e nelle giunte. Cioè la misura finirebbe per essere di danno ai consumatori.

L'apertura invece dello spaccio, stimolando la concorrenza, porta a risultati opposti: ogni macellaio cercherà di mettere in vendita carne di ottima qualità e di accontentare in tutti i modi gli avventori, perché non desertino il suo negozio per quello del comune.

Vi è nella legge sulla municipalizzazione alcun ostacolo per l'apertura dello spaccio?

No. La legge ammette la conduzione in economia per le aziende di lieve importanza o che non abbiano carattere prevalentemente industriale.

Si è detto con circolare ministeriale che possono condursi in economia soprattutto quei servizi che sono inerenti alle attribuzioni del Comune e che debba istituirsi l'azienda per quelli che escono dall'ambito delle ordinarie funzioni comunali.

Ma a parte che queste istruzioni non sono che di massima, sta che la Camera, accettando coll'emendamento Villa-Girardini che al concetto della tenue importanza del servizio (solo criterio del progetto di legge) si aggiungesse l'altro del carattere prevalentemente industriale di esso, accoglieva le ragioni esposte dall'on. Villa in sostegno del suo emendamento cioè che non si dovessero istituire le aziende speciali quando il servizio "risponde interamente ad un atto di amministrazione, di gestione nel quale vi è già una gerarchia di ufficiali, vi è tutto un congegno già adoperato e con molta e sana esperienza diretto."

Ora nel nostro caso con una lieve somma si conduce l'azienda (L. 8000); il Comune ha il suo veterinario, il suo ufficiale sanitario, un ufficio di annona, una ragioneria — i quali rendono inutile — almeno pel momento — la istituzione di una azienda speciale che l'on. Maiorana, relatore della legge sulla municipalizzazione, diceva un organismo ingombrante e costoso. E si può dire che il provvedere alla macelleria sia compiere cosa che esorbita dalle abituali funzioni del Comune?

Ma perché dunque Parma, Aquila, Vicenza hanno macellerie condotte in economia, non rette ad azienda?

Noi abbiamo avuto il forno normale tenuto dal novembre ad oggi in economia e sono noti i risultati che ha dati.

Ai quali c'è da aggiungere che nell'aprile si ebbe un utile di oltre L. 400. Ora non è lecito chiedersi se sarà così domani, quando si dovrà stipendiare un direttore con cauzione, che non si accontenterà del soprassoldo che dà oggi o che avrebbe potuto dare domani il Comune all'ottimo Silvestrini?

Si troveranno i cittadini che si prendano il grattacapo di una gestione da cui nessun vantaggio hanno pur rispondendone per legge?

Non dunque la legge vieta né la opportunità consiglia la gestione in economia dello spaccio di carni tanto più se transitoria.

Perché l'esito della azienda darà poi lume e guida pel referendum.

Pongasi che la gestione diretta del forno, fosse stata non fortunata. Ebbene il referendum sarebbe stato diverso.

E sarebbe in ogni modo assurdo che, perché oggi c'è una legge che disciplina la municipalizzazione e vuole generalizzarla, si trovassero ostacoli a fare ciò che prima si poteva fare e fu fatto.

Ma si potrebbe dire: faccia il Comune provvisoriamente fino a che il bisogno di spezzare l'accordo dei macellai esista.

Peggior rimedio fra tutti.

Anzitutto perché i macellai (od uno di essi — magari di accordo cogli altri —) potrebbero ribassare i prezzi ed il Comune restare colle spese dell'impianto provvisorio sulle spalle. E passato il pericolo i prezzi potrebbero essere rialzati ed il Comune dovrebbe ricominciare da capo colle spese.

Poi soccorre una ragione perentoria. Il segreto del buon andamento di una macelleria sta in gran parte nella scelta del personale, anzi di tutto il personale. Dal compratore al contabile, dal tagliatore al garzone — bisogna trovare gente adatta, onesta, garbata.

È possibile trovarla per un impianto che non ha durata fissa che può andare innanzi un mese o una settimana? Chi verrà a prestare l'opera sua al Comune se potrà da un giorno all'altro essere messo alla porta, colla certezza di non trovare grazia presso i macellai, perché contro di essi si è adoperato?

E se poi si dovessero chiudere da un giorno all'altro i battenti del negozio, ci si può esimere da mancie, da retribuzioni, da compensi?

La provvisorietà è la peggiore delle misure. La macelleria non può riuscire che a patto di avere carattere di stabilità — a patto di essere preparata con ogni cura.

L'esperienza lo dice: l'esperimento del Sindaco Evangelisti (esperimento necessario per uno sciopero) dette in 6 giorni L. 394.55 di perdita.

E se si dovesse ricominciare con un'azienda provvisoria, il disastro si rinnoverebbe.

Ora, i nostri amici vogliono la macelleria, ma nell'interesse e non a danno del pubblico, che è tutt'una cosa col Comune.

Noi concludiamo: stato di necessità, a cui deve rispondere energica e pronta l'azione del Comune; istituzione di un'azienda definitiva costituita sul tipo di quello di Parma, condotta col metodo della economia, sia pure che poi a questa debbasi, se si ritiene necessario, sostituire, come già pel panificio, l'azienda speciale.

Il Comune ha fatto il dover suo. Lo farà certamente l'autorità tutoria nell'interesse dei contribuenti unanimi nel reclamare il provvedimento della macelleria comunale.

Cose locali

Per il nuovo ospedale.

Per incarico della Congregazione di Carità fu qui lunedì scorso l'Ing. Cav. Emilio Speroni per visitare le località che possono prestarsi per la costruzione del nuovo ospedale — opera assolutamente necessaria ed a cui dedicherà ogni sua cura l'Amministrazione della Congregazione.

L'Ing. Emilio Speroni fu accompagnato nel suo giro dal Presidente della Congregazione, dai due primari Prof. Mischi e Prof. Rivalta, dall'Ufficiale Sanitario Dott. Pio, dall'Ing. Bertoni, dal Sindaco, dall'on. Comandini e dai membri dell'Amministrazione.

Le località visitate furono il podere della Congregazione colonizzato dal Ceccarelli che trovai in parr. S. Bartolomeo al di là della Ferrovia; il terreno lungo la via di circonvallazione detta dei fossi fra Porta Valzania e Barriera Cavour; l'orto di proprietà Montanari fuori Porta Comandini, ove è la società "la Sirena",.

Dire quale sarà la località sicuramente prescelta, oggi è prematuro. Sarà, crediamo, impossibile che sia l'orto Montanari, dove lo spazio non è sufficiente; e pare che presenti difficoltà gravi anche la località lungo la via di circonvallazione. Ragioni igieniche e di economia sembra facciano propendere per il terreno della Congregazione al di là della Ferrovia.

Ora la Congregazione attende la relazione dell'Ing. Emilio Speroni per prendere poi una definitiva deliberazione. Però è certo che l'ospedale sorgerà presto, e Cesena lo avrà per opera di coloro che erano dipinti dal *Cittadino* come dei possibili depredatori del patrimonio dei poveri.

Una famiglia nella quale la bontà, la generosità, la difesa dei deboli e degli oppressi sono tradizione nobile e ininterrotta — la famiglia di **Luigi Maino** — è stata per la seconda volta, in breve giro di tempo, provata dalla sventura.

Sono non più di tre anni che Luigi ed Ersilia Maino chiamati in fretta da Roma ebbero appena il tempo di baciare la salma della figlia Mariuccia, promettente esistenza, recisa da fiero improvviso morbo.

Oggi la casa **Maino** è ancora visitata dalla morte, che strappa alla vita **Carlotta**, sul cui capo si era raccolto tutto il tenero affetto, tutta la infinita bontà dei genitori.

Nulla — noi lo sappiamo — può valere a rimarginare la piaga sanguinante.

Sappiano — comunque — **Ersilia e Luigi Maino**, che dovunque battono cuori umani, si piange per la loro sventura.

Per una categoria di proletari

Una volta si capiva e sapeva con precisione quale fosse il valore della parola *proletario* nella teorica Marxista.

A stretto rigore il nostro mezzadro non sarebbe stato compreso fra i proletari. Abbiamo udito noi i più rigorosi interpreti del Marxismo sostenere che il partito socialista non avrebbe dovuto occuparsi di questa classe di lavoratori, che sono una categoria intermedia fra i proprietari e i braccianti.

Ma col volgere del tempo e per obbedire alla legge fatale della adattabilità la parola *proletario* ha allargata la sua significazione — è divenuta più comprensiva.

Si è così parlato di proletariato della scuola, di proletari impiegati, di proletari professionisti e simili.

Nell'ultimo congresso postale-telegrafico i più umili fra gli impiegati si sono confusi con quelli di grado al loro superiore avendo una battaglia comune da combattere e alla loro causa ha dato tutto il fervore della sua anima e del suo ingegno Filippo Turati.

Fra i medici, i proletari sono certamente quelli della campagna e chi abbia illusione di avere come mandato la difesa del proletariato, dovrebbe vedere con simpatia ogni sforzo diretto a rendere moralmente migliore la vita di questi medici.

Ma pare non sia così; dacché il *Cuneo* spezza nel suo numero di sabato scorso una lancia contro i medici rurali che per una provvida disposizione della Amministrazione comunale possono, quando ne siano meritevoli, essere chiamati, per trasferimenti di condotta, a risiedere in città.

Il *Cuneo* sostiene — nientemeno! — che i medici rurali sono un mucchio di ignoranti non ad altro dediti che al vino.

Ora nulla è più ingiusto di queste accuse. Noi abbiamo conosciuti e conosciamo medici di campagna attivi ed intelligenti, così come abbiamo conosciuti medici di città negligenti e viziosi.

Non si può e non si deve generalizzare in questa materia.

Ed il *Cuneo* ha torto a farlo e non si accorge che lancia una ingiuria gratuita a tutta una classe di professionisti.

Noi non vogliamo sapere a che cosa miri il *Cuneo*. Può darsi che, nella massima buona fede, anziché agli interessi del proletariato mondiale, serva a qualche privato desiderio.

In ogni modo noi diciamo: vi è un modo per mantenere viva fra i medici delle campagne la emulazione e per distoglierli dalla inerzia intellettuale, che può esercitare su d'essi l'ambiente, ed è quello di metterli in condizione da potere aspirare, prima o poi, ad una residenza in città o nei sobborghi.

Questo ha voluto fare la amministrazione: e sta ora per porre in esecuzione le disposizioni del regolamento che mirano a questo fine — appunto perché ha trovato che fra i nostri medici rurali vi sono quelli ai quali il valore e gli anni spesi in pro del Comune danno il diritto di invocare una migliore residenza.

E noi anzi crediamo che la possibilità di questa, che può considerarsi una promozione, sospingerà più

facilmente giovani egregi e valorosi a chiedere di succedere ai promossi e ad affrontare i disagi della vita rurale, nella speranza un giorno di miglior sorte.

Un'altra volta — dunque — il *Cuneo* non dimentichi la sua missione di difensore di tutte le forme di proletariato e sia più equo con egregi professionisti che non meritano ingiurie.

All'articolo del *Cuneo* d'oggi « Conversando col « Popolano » risponderemo nel prossimo numero.

La settimana sanguinosa

Maggio '98

Fu una carneficina.

Il popolo che chiedeva l'abolizione dei dazi sul grano per poter sfamarsi, fu esaudito brillantemente dai *Gallifet* e dai *Vinoy* italiani — *belve* celate sotto le fiammanti assise!

Centinaia di vittime caddero sotto le palle infuocate dei *fratelli* nostri.

Triste rimembranza! Ma altrettanto triste e doloroso questo silenzio imposto da quella stampa che raccoglierebbe tutti i gridi, tutti i sussulti ribelli che partono da questa folla, *unica* nel pianto, *unica* nella rassegnazione — per lanciaarli contro il comune nemico!

Almeno lasciate piangere, lasciate ricordare! A voi non è dato sprezzare l'odio che la madre nutre verso colui che senza *diritto* le ha trucidato il figlio; lasciate che quell'odio germini!....

Ai macellati della settimana sanguinosa il nostro *vale*, il nostro ricordo!

E. STACCHIOTTI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Savignano, 11 (g.b.) — Sabato scorso si è insediato il nuovo Consiglio Comunale sorto dai Comizi del 30 aprile e composto di tredici portati dalla lista del Comitato indipendente (segreto?) e da quella clericale, tre della sola lista indipendente, tre della sola clericale e di un socialista entrato per caso in minoranza. I repubblicani sebbene facessero parte della cessata amministrazione hanno creduto questa volta di astenersi come partito, desiosi di stare alla finestra a vedere l'esperimento dei novelli amministratori.

Alla seduta consigliare dopo la lettura della Relazione del Commissario Dott. Costa, imprese a parlare il consigliere anziano Avv. Turchi, il quale ringraziando il corpo elettorale promise che i nuovi Consiglieri faranno naturalmente della savia ed oculata amministrazione.

Ora ci sia lecito chiedere agli onesti quali siano i gravi reati commessi dall'amministrazione popolare, contro la quale moderati, preti, autorità di Prefettura e di pubblica sicurezza avevano bandito una specie di crociata. Perché davvero dopo le accuse infondate, o meglio le maligne insinuazioni fatte con scopi prettamente partigiani e non ispirati a sensi di verità e di giustizia e gettate là in pasto alla folla insciente e non alla luce vivida del sole, e dopo la montatura architettata dalla Prefettura a mezzo anche di una relazione di un proprio impiegato, il paese si sarà giustamente atteso, dall'opera seria, illuminata, imparziale, epuratrice del Commissario, la rivelazione e la documentazione di una quantità di colpe commesse da quegli amministratori. Invece quale disillusione! Il Commissario nella sua onestà ha dovuto gettare a mare tutta la zavorra di accuse di cui lo avevano caricato alla Prefettura, e di fronte alla evidente chiarezza dei fatti, si è limitato semplicemente a consigliare alcune riforme atte ad ottenere l'elasticità del bilancio e per uno sgravio della tassa focatico ai contadini mezzadri; cose queste sulle quali l'amministrazione popolare aveva già posto il suo amorevole studio e contava di presto porre in effetto le risultanze.

Il torto vero, grande torto, del Consiglio popolare e che agli occhi del pubblico giunse artificiosamente adulterato, si era quello di pretendere ingenuamente di rivendicare al Comune la propria libertà di amministrazione senza invadenze ed ostacoli ingiustificati di poteri accentratrici: in una parola la pretesa di volere il Municipio autonomo amministrato dai cittadini contribuenti e non sotto una tutela di autorità governativa che spesso è una cappa di piombo ad ogni libera, moderna, civile iniziativa. Ed altro torto era quello di indirizzare ogni atto della propria amministrazione allo

spirito democratico e laico che il soffio della civiltà ci ha portato e che nulla varrà a far retrocedere. D'onde era ben naturale che si accumulasse intorno a questo Consiglio l'odio di chi aveva disposto un partito politico avverso ad ogni modernità; ma ingiusto, ingeneroso, inspiegabile — se non in una allucinazione creata dalle fantasmagorie messe innanzi dagli avversari — il contegno di alcuni professanti democratici.

In ogni modo oggi *alea jacta est*. Noi attendiamo la noveola amministrazione alla prova.

Vi trascriviamo una lettera di Gino Vendemini, con la quale l'amico nostro carissimo, incluso a sua insaputa nella lista degli indipendenti, confermava le dimissioni da Consigliere già presentate al Commissario.

Savignano 8 maggio 1905.

« EGREGI SIGNORI,

« Mi tengo onorato della gentilissima lettera di ieri, la quale poi mi è riuscita particolarmente gradita perchè firmata da un carissimo amico. Vi ringrazio dell'appello cortese che indistintamente mi fate di recedere dalla rinunzia data. Lo stesso voto benevolmente mi esprime il sig. Commissario, al quale seccamente risposi — senza mancare di rispetto — che dovevo mantenere le presentate dimissioni. A Voi però, coi quali — sia anche per una giornata sola — sono stato collega, che per squisitezza d'animo mi rinnovate la dolce pressione, ho il dovere di un motivato riscontro. Non discuto quale e quanta parte testè abbia avuto la politica nella designazione dei corridori al palio municipale e nell'ausilio per una più significativa vittoria. Comprendo che la politica doveva entrarvi, dal momento che essa in questa età è un'atmosfera che avvolge tutto e tutti, ed alla quale dobbiamo assoggettarci in ogni nostra manifestazione non solo come cittadini, ma anche come uomini e direi quasi come individui, non potendo noi sdoppiarci, così nella vita pubblica del pari che nella privata.

« Constatò soltanto che qualmente nella corsa dei fantini i diversi colori s'interzano fantasticamente, così dal rimescollo dell'urna è sortito un composto in cui ha trovato posto un socialista, dei vecchi repubblicani al pari di me, dei radicali, dei moderati settembrini, dei clericali e dei clericali. Scherzi della sorte, dirà qualcuno: Scherzi della politica dico io, ma di quella final

« Dunque in cotesto edificio architettonicamente d'ordine composito ci potrei rimanere anch'io, corridore arretrato con la povera mia vecchia giubba che non ho mai fatto ritingere.

« Ma la conseguenza che pare tirata a fil di logica non è il postulato di tutto il problema. Considerandone brevemente il secondo lato più interessante, che diremo di carattere amministrativo e locale, finirò di tediare. Il tempo, il modo e la proclamata significazione delle elezioni avendole ostentatamente atteggiare contro l'indirizzo della passata amministrazione, il pletorico risultato ha segnato la fine amministrativa dei partiti popolari, che si erano abbastanza abbeverati, come altrettanti Uuni, del sangue degli odiati contribuenti avversari, e avevano ferocemente inseuito contro i poveri cristiani poco meno di Diocleziano. Senonchè allora anch'io fui del bel numero, e divisi cordialmente con gli antichi colleghi la trovata e la responsabilità delle malfatte; così ora mi troverei troppo a disagio coi nuovi inquilini non essendo io capace di contraffare l'Arlecchino Goldoniano servitore di due padroni.

« Infatti qual parte dovrei assumere? Quella di recitare il *confiteor*, non certo; chè questa è merce degli attuali colleghi di estrema destra; quella di fare l'avvocato di me stesso, neppure; chè è ufficio antipatico ed antiestetico per eccellenza; quella di lottare sempre per l'esumazione dell'antico programma condannato a morte nominalmente dalla Giunta amministrativa provinciale, sostanzialmente dalla autorità politica, e sepolto dagli elettori dopo l'orazione funebre recitata dal *Cittadino* e le esequie cantate dal *Compto*; ma per questo mi mancano le gambe e le braccia, e dopo tutto rinnoverei l'abusata fatica di Sisifo, che l'egregio dott. Buda, mio medico curante, mi consiglierebbe al pari del rev. mio arciprete, che personalmente mi vuol bene e s'interessa della mia salute corporale e spirituale. Pertanto voi tutti nella vostra equanimità mi assolverete dal peccato di disobbedienza se non mi arrendo al vostro gentilissimo invito, riconoscendo giuste le osservazioni che rispettosamente mi sono permesso di sottoporvi. Ed ora mando il saluto del cuore agli amici e quello dell'armi agli avversari, e a tutti un affettuoso ringraziamento per il graditissimo augurio di guarigione che vi siete compiaciuti di farmi pervenire.

« Con la massima osservanza

devotissimo
GINO VENDEMINI ..

Matellica di Ravenna, 8 (a. a.) — Il *Sotto-Comitato pro vittime politiche* composto di socialisti e repubblicani delle ville Matellica e Cannuzzo, deliberò di festeggiare il 1° Maggio organizzando un Comizio pro vittime politiche.

Alle due e mezza infatti più di mille lavoratori ed un numero abbastanza notevole di giovani donne, precedenti dalla musica delle Ville Unite partirono dal « Circolo Repubblicano E. Valzania » di Cannuzzo e si recarono al pineto di Matellica di proprietà Pamphili Colonna.

Quivi parlò applaudito il giovane repubblicano *Pirro Gualtieri* di Cesena, e il compagno Gervasi presentò il seguente ordine del giorno che fu acclamato entusiasticamente:

« I socialisti e i repubblicani, le leghe dei contadini, dei muratori, dei fornaciai e dei braccianti delle ville di Matellica e Cannuzzo, riuniti a Comizio per solennizzare il 1° Maggio, vivamente protestano contro la vergognosa ed iniqua detenzione di coloro che gemono ed espianno nelle patrie galere il solo delitto di aspirare ad un avvenire migliore. Invidiano un saluto fervido e solenne alle vittime gloriose della reazione czaristica ed esprimono il voto di piena solidarietà col valoroso cavaliere della libertà e delle rivendicazioni del proletariato russo, Massimo Gorki ».

Terminato il Comizio, che si sciolse con ordine e fra la più grande cordialità, si raccolsero L. 16.60 pro-vittime politiche.

Neunhkirchen, (Germania) 10 (p. n.) — Per rendere edotti tutti coloro che contribuirono alle spese dei solenni funerali del compianto amico *Paolucci Angelo* di Sala, ed a scanso di responsabilità per le persone incaricate di raccogliere le offerte, vi preghiamo di pubblicare il seguente resoconto dimostrativo della erogazione delle somme raccolte:

Friedriesthal e Altevold — Raccolte a mezzo Brunazzi			
Livio e Borghesi	Giulio	marchi	42.65
Neunhkirchen a mezzo	Pasini Natale	"	107.70
Dillingen	Abbati Pietro	"	33.40
Burbah	Garavelli Antonio	"	19.95
Termingen	Rieci Rinaldo	"	13.45
Pettingen	Bisacchi Francesco	"	12.65
Ottweiler	Ioli Primo	"	5.—
Jetlingen	Masini Luigi e Polini Gius.	"	2.10
Spiesen	Montalti Augusto	"	2.50
Totale marchi			239.40

Spese — per telegrammi		marchi	15.—
per ferrovia	"	3.10	
per la musica	"	75.45	
per corone	"	42.—	
per barbiere e vestiario	"	8.—	
per giratario	"	12.—	
Totale marchi			155.55

Restano marchi 83.85

da cui vanno detratte L. 1. 50 per importo di N. 20 copie del *Popolano* e spese postali.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Elezioni

Domenica prossima 21 cor. dalle ore 9 ant. alle 3 pomeridiane avranno luogo le Elezioni per la nomina della Commissione Esecutiva.

Sono invitati gli operai aderenti alle leghe a parteciparvi numerosi.

Propaganda

L'on. Comandini terrà Domenica 21 a Pieve-sestina una pubblica conferenza.

Sarà inaugurata in tale occasione la bandiera della Società di Mutuo soccorso.

Domani nel pomeriggio, il Segretario si recherà per incarico delle Leghe, a Roversano.

Convegno

Coll'intervento del Segretario della Federazione Nazionale fra i Lavoranti in Legno Stefano Viglongo avrà luogo Domani mattina l'annunciato convegno dei falegnami del Comune per la trattazione di importanti temi.

Nel pomeriggio Viglongo terrà alla Camera del Lavoro una pubblica conferenza sul tema:

L'organizzazione Economica.

Invitiamo gli operai delle leghe di intervenire in buon numero.

La conferenza è fissata per le ore 3 e mezza pomeridiane.

XX

Si avvertono i muratori, fornaciai e birocchiai che domattina avrà luogo l'adunanza generale dell' « Unione »

Sono pregati di non mancare.

A. Bartolini, segr.

Riceviamo di frequente, con preghiera di pubblicazione, corrispondenze e articoli non firmati.

Prenda nota, una buona volta per sempre, chiunque voglia chiedere ospitalità al "Popolano", che gli anonimi vengono da noi regolarmente ed irremissibilmente condannati al cestino.

Popolano.

Sabato, 13 maggio 1905.

Consiglio Comunale. — Seduta

delli 8 maggio. — Apertasi l'adunanza alle ore 16, sono presenti 24 Consiglieri. Il Sindaco fa dar lettura del verbale della precedente seduta ed approvato giustifica l'assenza dell'Ass. Rag. Salvatori, trattenuto a Forlì alla Commissione per lavori delle liste elettorali, e del Consigliere Dott. Galbucci, ancora ammalato, cui manda i più fervidi auguri per una pronta guarigione.

Comunica poi che non appena avuta notizia della morte del Deputato Pellegrini inviò, a nome del Consiglio, un telegramma di condoglianze alla famiglia, dalla quale ricevè subito risposta di sentiti ringraziamenti.

Iniziatasi poi la discussione degli oggetti all'ordine del giorno, la proposta della Giunta, di istituire uno spaccio di carni macellate, dopo una breve discussione, a cui prese parte il Sindaco, l'Ass. Comandini e i Consiglieri Serra Emilio e March. Almerici, venne approvata — in prima lettura — alla unanimità insieme al relativo regolamento.

In seguito, restando necessarie dall'esperienza, si approvano diverse modificazioni al regolamento generale organico riflettenti l'aspettativa per ragioni di malattia, i sessennii, la nomina dei salariati e degli impiegati e il cumulo degli impieghi.

Fra altre deliberazioni di minore importanza si colloca a riposo per malattia dietro sua domanda, il Dott. Giuseppe Manuzzi; si eseguisce il sorteggio del terzo dei consiglieri scaduti per compiuto biennio ed escono i signori:

Giuliani Francesco Giulio, Meldoli Giuseppe, Montecampi Pompeo, Turchi avv. Filippo, Guidi Angelo, Gualtieri Giovanni, Depauli Cleto, Comandini avv. Ubaldo e Almerici M.^{se} Lodovico.

Si delibera continuativo il sussidio all'erigenda scuola d'arte applicata alla industria; si approvano la costituzione del Consorzio della strada vicinale Rio Donegalia ed alcune modificazioni al capitolato del Consorzio per una condotta ostetrica con Bertinoro; si nominano le commissioni per la tassa esercizio e rivendita nelle persone dei signori: Gattamorta Giuseppe, presidente — Fiumana Agostino, Trovanelli avv. Nazzareno, Guidi Angelo e Montanari Antonio, membri effettivi —, e Ing. Luigi Buratti, Casali Aldo e Zangheri Urbano, supplenti — e per le imposte dirette nelle persone dei sigg. Giuliani F. G., Gattamorta Giuseppe, Venturi avv. Luigi e Montemaggi Dott. Pio, effettivi — e Casadei Dott. Filippo e Biani Adamo, supplenti; a supplenti-effettivi poi per la tassa fabbricati si nominano i sigg: Ing. Amilcare Zavatti e Natali Annibale ed il sig. Aristodemo Castagnoli, supp. aggiunto.

In seduta segreta poi, dopo l'assegnazione di alcune retribuzioni per lavori straordinari, si procede alla nomina stabile, a voti unanimi,

del Direttore del Dazio sig. Vittorio Silvestrini; si deliberano 8 giorni di sospensione dallo stipendio e dal servizio per l'impiegato Egisto Ravaglia; si autorizza il Sindaco a stare in giudizio contro il sig. Demetrio Guerrini per contravvenzione daziaria e si colloca in aspettativa per causa di malattia il Vice-Segretario Dott. Marcatò.

Essendosi fatta ora tarda si rimettono alla prossima seduta vari altri oggetti fra cui il più importante — assegnazione delle condotte ai medici-chirurghi condotti in seguito all'attuazione del nuovo piano sanitario.

— Essendosi ottenuta dal R. Prefetto l'abbreviazione dei termini, il Consiglio è convocato d'urgenza per lunedì 15 corrente alle ore 3 p. per la discussione degli oggetti già approvati nella seduta dell'8 corr. e che hanno bisogno della seconda lettura, e di quelli di cui si rimandò la trattazione.

« **Disgustoso incidente** ». — Sotto tale titolo il *Cittadino* nell'ultimo numero faceva un attacco a fondo contro il nostro amico avv. Lauli, quale Presidente della Congreg. di Carità, attribuendogli recisamente che egli in un colloquio, avuto — si noti — *in casa sua*, con due Signore, le avrebbe trattate con modi bruschi, scortesi, sgarbati. L'incidente disgustoso l'ha evidentemente creato il *Cittadino* con lo affrettarsi di troppo, non certo per imparzialità e benevolenza verso l'avv. Lauli, ad accettare e a pubblicare a carico di un avversario un'accusa, che un giornalista equanime e prudente non avrebbe accettata, o, accogliendola, non avrebbe pubblicata senza premettere il beneficio di una specie di... inventario o controllo; perocché essendo il colloquio avvenuto in privato, si correva il rischio di passare per poco nobile gonfiatore e propalatore di pettegolezzi privati e nel tempo stesso di divenire un pubblico diffamatore o per lo meno ingiuriatore... Ben è vero: il *Cittadino*, dopo aver stampato tutto quello che gli è piaciuto, termina con l'invocare e augurarsi una smentita. Ma non era più corretto allora attendere ed appurare se il fatto era vero, e, se vero, di ragione pubblica?

Intanto non pare a chiunque deplorabile che un galantuomo abbia dovuto sottostare per una settimana — tempo scorso tra la incresciosa notizia infondata e la smentita seccante — sotto il peso della pubblica opinione per un « *incidente disgustoso* » e per « *una voce pubblica* » che non hanno mai avuta un fondamento e una esistenza?

Pregati pubblichiamo le seguenti lettere di risposta dell'avv. Lauli all'avv. Trovanelli Direttore del *Cittadino*. — Ecco:

« *Illmo sig. avv. N. Trovanelli*
Direttore del « *Cittadino* »
Cesena.

« Senza invocare diritti di legge mi rivolgo alla sua lealtà e cortesia perchè voglia stampare nel suo Periodico la unita mia risposta a quanto fu a mio carico scritto nell'ultimo numero del *Cittadino*.

Di Lei

AVV. GIUSEPPE LAULI.

Cesena, 12 maggio 1905.

« *Illmo sig. avv. N. Trovanelli*
Direttore del « *Cittadino* »
Cesena.

« Con mia grande sorpresa mi veggio dal *Cittadino* denunciato al pubblico per un preteso « *disgustoso incidente* », di cui si asserisce *correre voce in paese* a carico di me quale Presidente della Congregazione di Carità....

« Nessun incidente — disgustoso o no — nè pubblico, nè privato, egregio sig. Direttore: infondata quindi assolutamente la voce, pubblica (?) o non pubblica, che la S. V. con soverchia facilità — spiaceci di doverlo rilevare — si è compiaciuta di accogliere e con diritto assai discutibile — mi permetta la franchezza del giudizio — si è affrettata di stampare senz'altro nel *Cittadino*; giacchè, al postutto, si sarebbe trattato di un colloquio privato in mia casa....

« Un po' di prudente cantela parmi opportuna sempre con chiunque; doverosa poi quando si tratti di muovere pubblica accusa a carico di un avversario.... Almeno così io opino e pratico.

« Checchè dunque la S. V. possa pensare e dire di me, io con tutta tranquillità oso affermare, che non mi sono proprio mai sentito capace di essere scortese e sgarbato verso delle signore. Molto meno poi fui tale nè in fatto, nè in intenzione, con le due egregie signore che mi onorarono di una visita *nel mio studio — in casa mia* — per una raccomandazione. Pensi, tra altro, che una è sorella di un mio amico e l'altra la signora del mio medico curante.... Se ragioni più forti della mia buona volontà non mi acconsentirono di appagare il loro desiderio, certo non mancai con esse nè di personale cortesia, nè di rispettosa deferenza, sia nell'accogliere, sia nel conversare, sia nell'accommiatarle. Basta il riflettere che *erano in mia casa* e che per lo meno si deve ammettere in me la conoscenza dei primi elementi della civile educazione. E fu solo per atto di deferente estrema cortesia, se per convincerle della spiacevole impossibilità in cui mi trovavo di esaudire le loro richieste, dovetti esporre loro casi specifici di veti superiori, appena poche ore prima ufficialmente comunicatimi....

« Del resto le prove per me più gradite nell'amarezza dell'immeritata accusa mi sono pervenute dalle stesse signore, le quali mi hanno, ciascuna per proprio conto, fatto conoscere il loro rammarico e la disapprovazione per l'accusa di scortesia e di sgarbatezza, non si sa da chi, fatta giungere al *Cittadino* e dal medesimo senza indugio stampata.

« E questo parmi suggello a tutto e a tutti, per sempre!
Di Lei

AVV. GIUSEPPE LAULI. »

Cesena 12 maggio 1905.

Teatro Giardino. — Le rappresentazioni dell'opera *Salvatorello* colla riuscitissima serata di Bonicelli furono temporaneamente sospese. E stassera pure, sabato, e domani esse non si riprenderanno, essendo stato concesso il teatro, a seguito di amichevoli accordi, per altro trattenimento. Epperò nell'entrante settimana avremo la ripresa delle rappresentazioni con *La caccia ai fiori*, che è operetta graziosa e di ottimo effetto.

Il pubblico di Domenica sera, come s'è accennato, fu assai numeroso. E poichè la serata era di Mario Bonicelli, che con molto sentimento cantò una romanza, furono a lui offerti molti doni, fra cui notammo una catena d'oro, dono del Consiglio direttivo, un bastoncino con pomo d'argento, dono della contessa Martinengo, una spilla d'oro, dono della signora Gentili, un album e un'altra spilla d'oro, dono dei componenti di una barcaccia. In complesso, una serata buona per divertimento e per la beneficenza, cui concorse anche il provento della vendita di varie e numerose cartoline illustrate, accuratamente eseguite per l'occasione dal bravo A. Casalboni.

Cinematografo. — Questa sera, e domani sera avremo al Teatro Giardino due straordinarie rappresentazioni cinematografiche con intermezzi di fonografo.

Conferenza Gori. — Lunedì sera, nel Teatro Comunale, a favore delle vittime politiche, l'Avv. Pietro Gori parlerà sul tema: « *Splendori e tristezze del mezzogiorno d'Italia* » illustrando il suo dire con 200 proiezioni luminose di città, paesaggi, tipi e costumi di Puglia, Calabria e Sicilia.

Il nostro pubblico, che serba il più grato ricordo della precedente venuta del Gori a Cesena, non mancherà certo di accorrere quanto mai numeroso ad ascoltare il brillante e geniale conferenziere e ad ammirare le sue splendide proiezioni — spesso vere opere d'arte.

Congregazione di Carità. — Il Consiglio di Amministrazione, in seguito a regolare concorso, procedeva, nell'ultima sua seduta, alla nomina di un fattore effettivo, scegliendolo, fra 17 concorrenti, nella persona del Sig. *Silvio Manuzzi* di Cesena, e di sei praticanti od assistenti-fattori, scegliendoli, fra 27

concorrenti, nelle persone dei signori: *Severi Aldo* di Cesena, *Donati Aroldo* di Forlì, e *Magni Umberto, Battistini Arduino, Bazzocchi Augusto* e *Salberini Gino* di Cesena.

Per le onoranze a Mazzini.

— Nell'intento di rendere duraturo il ricordo del primo Centenario Mazziniano, il Comitato per le onoranze a Mazzini, di Genova, ha commesso alla rinomata Ditta Johnson di Milano la coniazione di una medaglia commemorativa. Il modello è opera dello scultore Edoardo De-Albertis, cosicchè oltre al merito patriottico, la medaglia avrà un non comune pregio artistico.

La medaglia avrà il diametro di m. m. 52, e se ne faranno esemplari di bronzo, e di metallo bianco posti in vendita i primi a L. 4 e i secondi a L. 2 l'uno, più le spese di porto.

Chi vorrà farne acquisto, dovrà indicare non più tardi del 20 corr. Maggio il numero e la qualità desiderata, nonché il proprio preciso indirizzo. Si avverte che saranno spedite in porto assegnato.

Agli acquirenti di almeo dieci medaglie sarà accordato lo sconto del 10 %.

Risparmi Postali. — L'amministrazione delle Poste e Telegrafi comunica che il movimento delle casse di risparmio postali a tutto il mese di Marzo ascende ad un totale di Libretti in corso in n. di 5.364.521 corrispondenti ad un complessivo credito dei depositanti di L. 1.016.084.607, 37

DANTE SPINELLI — red. res.

Ambulatorio per le malattie
* di Orecchio, Naso e Gola

D. Umberto Ceccaroni

CHIRURGO PRIMARIO DI MELDOLA

In **FORLÌ** — Via Reguoli, 10 (Casa Mischi)
Lunedì, dalle 9 alle 13.

In **MELDOLA** — Via Cavour, 39 (Casa Babacci)
tutti i giorni dalle 8 alle 14.

ARGIA BAZZOCCHI
Corso Mazzini n. 9 — CESENA

Grandioso assortimento di Ombrelli e Ombrellini per signora e per uomo — Bastoni da passeggio andanti, fini e finissimi, con intarsi e pomi d'argento. Articoli da viaggio, Cinchierie, Giocattoli e Profumerie.

Prezzi veramente eccezionali.

Affittasi per la prossima stagione estivo-autunnale un Villino con giardino posto in S. Carlo di Roversano in amena e centrale posizione sulla strada provinciale. Prezzo conveniente.

Per trattative rivolgersi al Sig. GUIDI ANGELO, Palazzo Zazzeri, Cesena, Via Mazzoni.

Sartoria Cooperativa

CON STOFFE

CESENA - Corso Garibaldi Via Dandini - CESENA

Diretta dall'esperto tagliatore Bazzoli Giovanni

Si eseguiscano abiti d'ogni specie e taglio
per uomini e ragazzi

Specialità per sacerdoti, istituti, collegi
e corpi morali

Si accettano commissioni con manifatture
a prezzi convenientissimi

Comodità - Utilità - Vantaggio

LUCCHI GIUSEPPE conduttore

dell'ex Forno Brunelli — Via Strinati — già Fiera — avverte la sua numerosa clientela e la cittadinauza che avendo rimesso a nuovo due Forni, può soddisfare le richieste del pubblico sia per la confezione del Pane che vende come per la cottura di quello casalingo.

PANE BRUNO a Cent. 30 al Chilo

PANE BIANCO » 40 »

— Cesena, Tip. Vignuzzi e C. —